

Il Giubileo

Nella torah, nella storia, nel cristianesimo

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui. I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Gioele Baldari

IL GIUBILEO

Nella torah, nella storia, nel cristianesimo

Religione e spiritualità

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Gioele Baldari
Tutti i diritti riservati

Dedico questo volume
“IL GIUBILEO nella torah, nella storia e nel cristianesimo”
ai miei amici cattolici, alle sorelle e ai fratelli in Italia e nel mondo,
ai vari leader dei movimenti para-ecclesiali operanti in Italia
nell’evangelizzazione e volontariato,
a tutti coloro che nel leggere questo volume
scopriranno come la grazia di Dio, durante questo tempo,
li avvincherà a Cristo nostro Salvatore e Signore.

Introduzione

Ho scritto con molto piacere, gioia e stupore, questo libro su “Il Giubileo nella torah, nella storia e nel cristianesimo”.

In alcune parti mi sono sentito a mio agio, soprattutto nel primo capitolo quando il Giubileo veniva celebrato dal popolo di Dio nella terra promessa dalle dodici tribù di Israele ogni cinquant'anni, così come era stato ordinato dal Signore ogni sette anni sabbatici e riportato nel libro di Levitico al capitolo 25.

L'ultimo capitolo, dedicato alla Grazia “*favore immeritato*” offerta dal Signore all'intera umanità peccatrice, inizia con l'ingresso di Gesù nella sinagoga di Nazareth e la lettura che Egli fece di Isaia 61:1:

“Lo Spirito del Signore, di Dio, è su di me, perché il Signore mi ha unto per recare la buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia del SIGNORE”.

Da questa proclamazione della Parola da parte di Gesù, riportata in Luca 4:18-19, inizia l'era della predicazione della buona novella per tutte le generazioni e popoli “*ebrei e gentili*” e proseguirà con i discepoli e la Sua chiesa dopo. Tale annuncio della grazia salvifica, per i meriti di Cristo, morto e risorto, diventa il messaggio di salvezza per tutti i popoli dopo la Pentecoste. Si concluderà alla fine dei tempi, con il ritorno glorioso di Cristo per la Sua chiesa.

Tuttavia, la questione delle indulgenze, così come sono state introdotte con il primo Giubileo nella chiesa d'occidente da Papa Bonifacio VIII nel 1300, fino ad oggi

con Papa Francesco e ben illustrate dal Penitenziere Cardinal Angelo De Donatis, mi è stato sgradevole raccontare, come anche elencare tutte le bolle papali dei secoli scorsi perché voi tutti possiate leggerle.

Il momento di maggiore interesse nella storia, però, è stato quando nel 1517 un monaco Agostiniano di nome Martin Lutero attaccò con fermezza la questione delle indulgenze e rischiò di essere bruciato vivo per ordine delle autorità pontificie di quell'epoca.

Oltre cinque secoli sono trascorsi da quel tempo, tuttavia, ancora oggi si sente parlare, predicare e scrivere della necessità di queste indulgenze, delle visite che milioni di ignari pellegrini sono invitati a fare nel varcare porte "cosiddette sante" di chiese e basiliche cattoliche romane presenti nel mondo per "ripiantare *i conti con Dio*".

Queste pratiche e comportamenti mi stringono il cuore, come sono certo indignano qualsiasi credente nato di nuovo e salvato per la grazia di Dio mediante la fede.

Le indulgenze vanificano il sacrificio di Cristo e il dono della salvezza che Dio ha fatto all'umanità intera, grazie alla Sua misericordia infinita per il peccatore pentito che per fede accoglie la Sua grazia.

Possa questo libro, divenire per ogni lettore un mezzo che indirizza alla vera grazia, all'amore e alla gioia.

Oria, 01 gennaio 2025

Gioele Baldari

Suggerimento ai Governanti per il Giubileo 2025

Personalità del mondo cattolico e di altre fedi, ex politici italiani, stranieri e leader di organizzazioni umanitarie, tutti all'unisono esortano i vari governanti della terra per la remissione dei **debiti** ai Paesi più poveri del pianeta, richiamando direttamente il dettato della Bibbia.

Nel capitolo 25 del libro di Levitico era infatti prescritto che, ogni cinquant'anni si dovessero liberare gli schiavi e si dovesse procedere alla remissione dei **debiti**.

Il Giubileo e quindi, secondo la Torah per sua natura, l'occasione per ricordare che la solidarietà, la fraternità e l'aiuto reciproco sono il legame necessario per costruire sani rapporti fra le persone, fiducia nelle istituzioni e impegno per il rispetto e la preghiera per chi è in autorità. È impegno di ogni cristiano di pregare per le autorità.

È l'apostolo Paolo che ce lo ricorda nella sua lettera scritta a Timoteo:

“...ti raccomando che si facciano preghiere a Dio per tutti gli uomini... Bisogna pregare per i re e per tutti quelli che hanno autorità, affinché si possa vivere una vita tranquilla, in pace, una vita dignitosa...” (1 Timoteo 2:1-2 traduzione interconfessionale 1976).

Nel concludere questo volume, come credente, con profondo rispetto alle autorità preposte e responsabili nella gestione del bene comune, si suggerisce di azzerare le cartelle esattoriali durante l'anno 2025 a molti italiani, presi da grandi distrette e difficoltà di ogni genere.

A voi governanti il coraggio di farlo, con una legge adeguata sul modello della n. 3/12 dell'anno 2012; agli

italiani tutti l'augurio per un impegno a cambiare i propri comportamenti.

Bibliografia

Bibbie usate: Nuova Riveduta, Edizione Gerusalemme della CEI, Nuovo Testamento (traduzione Living Bible), Nuovo Testamento interconfessionale

Rivista cattolica SIR del 4 giugno 2024

Vatican News

Archivio ebraico - foto della torah

Rivista delle F.S *LA FRECCIA* - foto della porta della Perdonanza di Celestino V e porta di S. Pietro - Città del Vaticano

Chiesa Luterana - foto della chiesa Ognissanti di Wittenberg

1

Il Giubileo nella torah



Il Giubileo secondo la legge di Mosè

Nell'ebraismo il Giubileo trova le sue radici nella Bibbia ebraica ed è l'anno al termine dei sette cicli di *Shemithah* (anni sabbatici); secondo le normative bibliche aveva un

impatto speciale sulla proprietà terriera e la relativa gestione in Terra di Israele. La legge di Mosè (Torah) aveva fissato per il popolo ebraico un anno particolare, al termine di sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni. Queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Il primo giorno del cinquantesimo anno, veniva annunciato con il suono del **JOBEL** (il corno di ariete) l'anno giubilare per tutto il popolo. Il Giubileo ebraico tratta in gran parte di terra, proprietà, e diritti terrieri. Secondo il capitolo 25 del libro di Levitico, la celebrazione di quest'anno comportava, tra l'altro, la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi, il riposo della terra, e la misericordia divina. Le regole bibliche che si riferiscono agli anni sabbatici (Shemithah) sono tuttora osservate da molti ebrei religiosi nello Stato di Israele, ma le normative del Giubileo non vengono osservate da molti secoli. Secondo la Torah, l'osservanza del Giubileo si applica soltanto quando il popolo ebraico dimora in terra di Israele ripartito nelle rispettive Tribù. Pertanto, dopo l'esilio della Tribù di Ruben, della Tribù di Gad e della Tribù di Manasse. Il Giubileo non è più applicabile.

DICHIARERETE SANTO IL CINQUANTESIMO ANNO E PROCLAMERETE LA LIBERAZIONE NEL PAESE PER TUTTI I SUOI ABITANTI. SARA' PER VOI UN GIUBILEO: OGNUNO DI VOI TORNERA' NELLA SUA PROPRIETA' E NELLA SUA FAMIGLIA.

(Levitico: 25:10)

I biblisti sostengono che il Giubileo sia uno sviluppo logico dell'anno sabbatico. Piuttosto che rispettare il cinquantesimo o quarantanovesimo anno, il Codice deuteronomico richiede che gli schiavi ebrei siano liberati durante il loro settimo anno di servizio, e lo stesso ordina il Codice dell'Alleanza di Esodo 21:2-6 che alcuni studiosi veterotestamentari considerano anticipi il Codice della Santità, anche il libro di Ezechiele, che alcuni studiosi considerano preceda il Codice della Santità, fa riferimento ad un anno di libertà, durante il quale la proprietà è